

EDITORIALE

Maria Angela Grassi

Il primo articolo di questo numero, *La vita fra gioco e non gioco*, è stato redatto dal Condirettore della rivista Prof. Antonio Corsi in memoria dei colleghi ed amici Mario Valeri ed Enzo Catarsi, al cui ricordo lo scritto intende rendere omaggio, ritenendoli, l'Autore, uniti – seppure da punti di vista diversi e particolari – da un interesse comune per gli aspetti e le caratteristiche del gioco nei processi formativi. Tuttavia vengono messi in evidenza alcuni aspetti di personalità che hanno contraddistinto nettamente i due studiosi e che, probabilmente, hanno contribuito a volgere la loro attenzione verso l'importanza della dimensione ludica nei contesti educativi. I loro studi e le loro ricerche, infatti, mirano ad esaminare ed investigare la portata educativa della ludicità e il valore formativo del gioco in ogni età della vita, mentre la loro esistenza personale conferma la penosa contrapposizione fra gli interessi per il gioco e una realtà di vita a volte talmente dolorosa da portare addirittura al rifiuto di ogni atteggiamento ludico.

A seguire, l'articolo di un altro illustre pedagista, il Prof. Mario Pollo, che in *La pedagogia: cultura delle culture* descrive come il sopraggiungere della velocità nella comunicazione umana, prodotta dall'innovazione dell'elettronica, abbia determinato profonde modificazioni nell'ambito dell'esperienza umana per ciò che concerne sia il tempo che lo spazio. L'Autore evidenzia come nella nostra epoca soprattutto il concetto di spazio abbia perso la sua dimensione costitutiva, cioè quella della distanza, che è stata annullata dai nuovi mezzi di comunicazione quali il computer, il telefono, la televisione e la radio, attraverso i quali è oggi possibile rendere nullo il distacco con persone e luoghi anche lontanissimi da noi, raggiungendoli in un attimo e senza dover fare nessuno sforzo fisico. Evidenzia, altresì, come tale esperienza produca profonde ripercussioni sia sui nostri modi di vivere che sulla forma e sulla qualità del nostro essere, e come l'azione di frantumazione della tecnica sulla natura e sulla cultura si manifesti anche nella scienza. Sottolinea, infine, come il sistema tecnico sia entrato in profondità anche nella natura della pedagogia, sia nei suoi fini che nella sua dimensione relazionale e ne mette in rilievo le conseguenze, indicando al contempo le azioni da intraprendere per evitarne gli effetti negativi.

L'articolo successivo, *Migrantes. Educazione, crisi della Modernità, cambiamento sociale nell'Area Economica Europea*, di Paola Pascucci tratta i diversi e numerosi problemi che le migrazioni internazionali pongono non solo alla società, ma anche alla pedagogia contemporanea che, per studiarli e affrontarli, può attingere soltanto ad una strategia argomentativa. Secondo l'Autrice, quindi, il pedagista può gestire il cambiamento e la complessità di tali fenomeni nello spazio della relazione educativa, rendendo significativo il processo di formazione e utilizzando le potenzialità insite nell'interazione umana e nella comunicazione; come è noto, infatti, non può esistere formazione senza comunicazione, poiché essa rappresenta il fulcro della relazione educativa e della formazione umana.

Fabio Michele Giordano, in *Un modello andragogico per la formazione*, analizza e illustra le modalità di apprendimento nell'adulto basandosi sulle teorie di Malcom Knowles fondatore dell'andragogia, scienza che studia le conoscenze riguardanti i discenti adulti in modo parallelo e distinto rispetto al modello pedagogico dell'apprendimento infantile. Nell'articolo viene messo in evidenza che l'obiettivo della formazione degli individui adulti è quello di consentire una progressiva acquisizione di autonomia da parte degli stessi, al fine di predisporli allo svolgimento dei propri ruoli nelle diverse fasi della vita e di permettere loro di imparare ad imparare, e che è fondamentale valorizzare l'interrelazione tra esperienze di vita, età e apprendimento. Nel modello andragogico di apprendimento assume un ruolo fondamentale il facilitatore per favorire la presa di coscienza dei discenti in ordine al proprio bisogno di apprendere; in tale modello risulta, altresì, centrale il richiamo alla responsabilità di questi ultimi e alla condivisione del progetto da parte degli stessi. Viene sottolineato, inoltre, che nella formazione degli adulti bisogna tener conto delle condizioni e situazioni specifiche del soggetto, sulle esigenze del quale va fondato l'apprendimento e, a tale proposito, viene enunciato il decalogo degli elementi significativi che facilitano l'apprendimento andragogico, elaborato e teorizzato da Knowles.

L'ultimo articolo è di Emad Samir che, con *Sensibilizzazione contro le discriminazioni o bieco indottrinamento. Risvolti pedagogici dell'educazione di genere*, tratta un tema di grande attualità e che ha prodotto un largo e acceso dibattito nel nostro Paese, soprattutto a seguito di alcune proposte del Governo in materia di educazione scolastica, lasciando però aperti diversi interrogativi su cui si continua a discutere. La riflessione e la ricerca dell'Autore sui temi che riguardano il legame che unisce sesso e genere scaturisce, pertanto, dalla sua opinione che sia sempre più urgente analizzare con attenzione tali questioni per offrire spunti che consentano una lettura critica delle stesse, superando le attuali divisioni sociali. A tal fine viene fatta una presentazione dello scenario nazionale e internazionale che si è sviluppato circa il concetto di "gender" senza peraltro pretendere di dare risposte assolute in merito, poiché l'intento dell'Autore è quello di offrire ai lettori le cognizioni di base per porsi in maniera critica di fronte a un argomento così delicato e ai problemi di ordine sociale, politico, culturale, scolastico ed educativo che ne derivano. Ed è proprio su questi ultimi due aspetti che si concentra l'attenzione dell'Autore, poiché essi - a giudizio

dello stesso - costituiscono gli argomenti più scottanti delle controversie del momento; nella prima parte del paragrafo dedicata alla scuola vengono affrontate questioni riguardanti la legge sulla “Buona Scuola” e su alcuni progetti scolastici, mentre la seconda riguarda le prospettive pedagogiche. Da ultimo viene messo in evidenza come il tema gender sia stato interessato da una forte attenzione e spettacolarizzazione da parte dei media, la qual cosa pone ulteriori interrogativi a ricercatori e studiosi in merito alle ripercussioni e influenze che tale comportamento può avere su studi e ricerche ufficiali.

A chiudere il numero, alcune recensioni a cura di Andrea Scaffidi. Il primo testo di Alberto Folli, *La pedagogia di don Gallo*, propone l’itinerario pedagogico costruito dal sacerdote genovese scomparso nel maggio del 2013. Il secondo testo di Simona Garbarino, *La formazione partecipata. Percorsi formativi per professionisti della Formazione e della Relazione d’aiuto*, presenta l’esperienza di percorsi laboratoriali per operatori sociali e insegnanti. La terza segnalazione, invece, riguarda *The special need*, film del regista Carlo Zoratti, uscito in Italia ad aprile del 2014, che affronta il tema della sessualità in una persona disabile.